

Paolo IV, morto il marito, aveva voluto assegnare il suo palazzo, l'abitazione da cardinale dello zio, ad un Ordine religioso. Ora nel 1560 Pio IV la indusse a consegnare l'edificio ai Gesuiti come sede del Collegio Romano.<sup>1</sup> I tentativi del papa di completare questa beneficenza anche coll'assegnazione di rendite fisse, non condussero ad alcun risultato.<sup>2</sup> Il Collegio ottenne invece una chiesa, che cominciata nel 1562 venne consacrata nel 1567.<sup>3</sup>

Un altro convitto eziandio, dedicato all'educazione di giovani nobili, dopo timidi inizi sotto Paolo IV assunse una forma palpabile sotto il suo successore. Il pensiero partì dal Lainez. Sotto Paolo IV cioè il Collegio Germanico in Roma trovossi sul ciglio dell'abisso<sup>4</sup> ed allora Lainez cercò di renderne possibile la continuazione coll'accogliervi convittori paganti di tutte le nazioni, anche di quelli che non volessero dedicarsi allo stato ecclesiastico. Nel 1560, 32 convittori vivevano coi germanici, il cui numero allora era sceso a sette. Da questo tempo il numero dei germanici risale a 20-30, mentre fra gli anni 1563 e 1573 il Collegio albergò da circa 200 convittori. Dopo la nuova fondazione del Collegio Germanico nell'anno 1573 il collegio dei nobili fu riunito al Seminario Romano.<sup>5</sup> Anche nella sua nuova forma il Collegio Germanico s'acquistò grande nome nel mondo cattolico. Figli delle più ragguardevoli famiglie nobili vi cercavano la loro formazione. Dei 180 convittori, che vi furono accolti nel 1565, 40 si dedicarono allo stato ecclesiastico, 6 di questi divennero vescovi, 20 entrarono nella Compagnia di Gesù.<sup>6</sup> Pio IV soccorreva il Collegio Germanico con un contributo mensile di 50 fiorini d'oro.<sup>7</sup>

La notizia della nuova vita religiosa ridestantesi nell'eterna città fece dappertutto la migliore impressione. I cattolici di Germania, scriveva il cardinale Truchsess, sono pieni di pura letizia per la novella che i decreti del concilio sono eseguiti in Roma e la riforma è penetrata nello stesso governo di casa del papa.

<sup>1</sup> SACCHINI II, l. 4, n. 2 s., 5.

<sup>2</sup> CANISII *Epist.* IV, 242 ss., 258 ss., 262, 282. ŠUSTA IV, 163. BALUZE-MANSI III, 510.

<sup>3</sup> SACCHINI II, l. 6, n. 3. Sulla chiesa della S<sup>ma</sup> Annunziata, nel cui luogo sorse poi S. Ignazio, cfr. CEPARI-SCHRÖDER, *Hl. Aloysius*, Einsiedeln 1891, 442. ss. e *L'Art* 1913, gennaio-aprile.

<sup>4</sup> Cfr. il nostro vol. VI, 473.

<sup>5</sup> A. STEINHUBER, *Geschichte des Kollegiums Germanikum Hungarikum in Rom*. I<sup>o</sup>, Freiburg 1906, 49 ss.

<sup>6</sup> STEINHUBER I 52 ss.; cfr. POGIANI *Epist.* III, 433 ss.

<sup>7</sup> CANISII *Epist.* IV, 244. Un \* motuproprio del 13 maggio 1560 concede al Germanico esenzione di tassa per 20 botti di vino all'anno (*Estratti de libri instrument. esistenti nell'Arch. segr. Vaticano 1374-1557*, n. 3 p. 203). Un \* motuproprio del 20 agosto 1560 estende a 40 l'esenzione di tassa per 20 botti concessa da Giulio III ai Gesuiti (*ibid.* 209). Archivio di Stato in Roma.